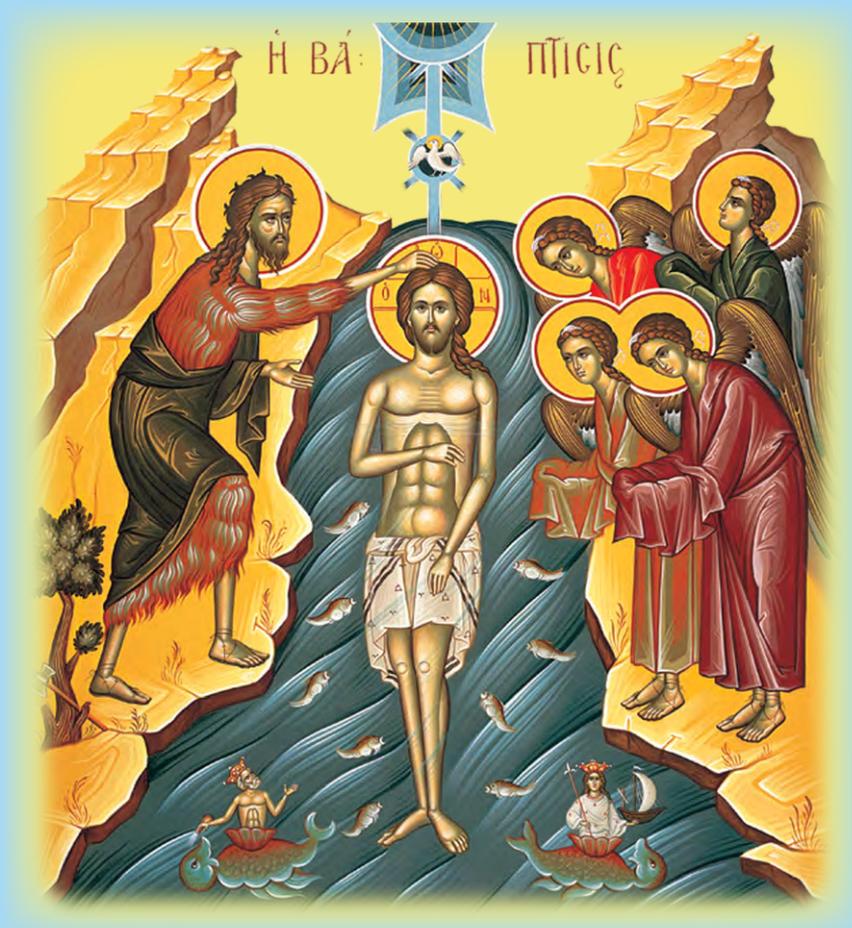


SARDEGNA ORTODOSSA



• Numero 3 • Dicembre 2012 - Gennaio - Febbraio 2013 •

SACRO VESCOVATO DI NORA

(Cagliari, Sardegna, Italia)



Il Reverendissimo Vescovo di Nora Mgr Michele è nato nel 1933 a Cagliari in Sardegna.

Prima Cattolico, si è convertito all'Ortodossia nel 1966, ed è stato ordinato Sacerdote nel 1984.

Il 26.4.1993 cal.eccl. è stato consacrato Vescovo di Nora-Cagliari, (1° Vescovo Ortodosso consacrato in Sardegna dopo lo Scisma d'Occidente (1054), Ausiliare del Reverendissimo Metropolita di Sardegna.

Il 30.9.1995, Mgr Michele ha costituito ex novo la Sacra Diocesi di Nora-Cagliari. Nel 2002 è stato nominato primo Vescovo della Diocesi Nora-Cagliari-Sardegna e la sua giurisdizione comprende tutta l'Isola di Sardegna, ad eccezione del paese di Marrubiu, che è sotto la giurisdizione della Metropoli di Fili in Grecia.

• *Onomastico: 8 Novembre (Festa dell'Archangelo Michele)*

A. Sede: Cagliari, Sardegna.

• **Indirizzo:**

– Sua Eminenza Michele, Vescovo di Nora
Diocesi Ortodossa di Nora Cagliari
Via Bella Vista N° 84
09134 Cagliari, ITALIA

– Numero di telefono e di Fax: 0039 070 50 1375

– Numero di Cellulare: 0039 3394682776

B. Chiese

• Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina ed Efsio Martiri in Cagliari, Sardegna.

– Indirizzo Postale: Chiesa Ortodossa di San Cipriano-Giustina, ed Efsio Martiri, Via Santa Rita N°7, 09047 Selargius (Ca), Italia.

• Parroco: Archimandrita p. Mariano Orrù.

SARDEGNA ORTODOSSA

PERIODICO TRIMESTRIALE DELLA SANTA DIOCESI DI NORA

● Periodico N° 3 ● Dicembre 2012 - Gennaio - Febbraio 2013 ●

Indice

- Sacro Vescovato di Nora (Cagliari, Sardegna, Italia)
- Enciclica per la Festa della Natività
del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo (*† C. di O*) 2
- Brevi Messaggi Patristici di Mgr Cipriano, Metropolita di
Oropo e Fili: “Il riposo dell’ anima”
Il rimprovero di se stesso come cura terapeutica 4
- I nostri Fratelli Greci nell’ Isola benedetta della Sardegna 6
- “Non lavorerai più la Domenica”
Il riposo della Domenica è un Comandamento Divino 13
- Le donne devono pregare a capo coperto 14
- Vita di Sant’ Efisio Martire Glorioso 16
- Come Comportarsi con Rispetto in una Chiesa Ortodossa 21
- La Vita di Sant’ Antonio il Grande 24
- «“Dialoghi” e unità» 27
- La mondanizzazione:
la ragione della crisi profonda del Vaticano 28
- Il Sacro Sinodo dei Resistenti 31



“SARDEGNA ORTODOSSA” Periodico Cristiano Ortodosso

● **Pubblicato** dalla Sacra Diocesi Ortodossa di Nora in Sardegna. ● **Con la** benedizione e la supervisione del Vescovo di Nora Mgr Michele. ● **Direttrice:** Irini (Anna-Rita) PILLITU. ● **Telefono:** 00393284329049. ● **Telefax:** 00390707325253. ● **E-mail:** annarita.pillitu@gmail.com ● **Lettere:** c/so Unione Sovietica 7 - Serramanna - 09038 Sardegna (Italia).

ENCICLICA

per la Festa della Natività del nostro Signore
e Salvatore Gesù Cristo

Speranza e Ideali

*Dal Mistero dell'Incarnazione del Verbo,
Al Mistero della Santa Trinità*

Miei amati Fratelli e Sorelle in Cristo,

In questo giorno solenne, riuniti di nuovo nel Tempio della Gloria del nostro Signore, partecipando alla Cena del Regno dei Cieli, guidati dal Santo Paraclito verso la Luce Veritabile, veneriamo con profonda devozione il Mistero inesprimibile dell'Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo.



Gloria e Azione di Grazia siano resi al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!...

La Buona Notizia, l'Annuncio Gioioso, la Buona Novella (Εὐαγγέλιο), che **Dio è diventato Uomo**, continuamente confessata, incessantemente predicata, costantemente annunciata, rinnova la **nostra Speranza**, rigenera i **nostri Ideali**.

Ma perché mai?...

Perché il primo Mistero ci guida all'altro Mistero...

L'Incarnazione del Verbo – il primo Mistero, ci rivela la Santa Trinità – il secondo Mistero.

* * *

Amati Fratelli e Sorelle in Cristo,

Oggi ci è rivelato che Dio è Amore, cioè non è un'Unità, non è una Persona isolata, ma è un'Unione di Persone, una Comunità di Tre Persone Divine, una Comunione nell'Amore.

Dio non ha solo Amore, ma è l'Amore Stesso, è l'Amore in Persona, è la Fonte dell'Amore, è il Pelago di un Amore essenziale e naturale, ha l'Amore come principio ed essenza veritabile.

E quando ci è rivelato che “**Dio è Amore**”, ciò significa che tutta la Santa Trinità in comune è e si chiama Amore; e che le Persone della Santa Trinità sono unite e congiunte e contenute l'Una nell'Altra senza confusione, tanto per via della Loro essenza comune, quanto del Loro Amore essenziale.

E questa Grande Verità appunto, questo Buon Annuncio, rinnova prima di tutto **la nostra Speranza**: Dio, come Amore, contiene, conserva, guida e attira tutto continuamente a Se Stesso. Non dimentica la Sua creazione e nemmeno noi, le Sue creature, ma si preoccupa e provvede costantemente a ristabilire la comunione tra di noi e con Lui, una comunione all'immagine della Santa Trinità.

* * *

Miei amati Fratelli e Sorelle in Cristo,

Questa Buona Notizia, questo Buon Annuncio (Εὐαγγέλιο), rinnova ugualmente **i nostri Ideali**, i quali corrono il pericolo di sbiadirsi nella prosaicità della vita quotidiana, malgrado l'esortazione liturgica: "Amiamoci l'un l'altro, affinché confessiamo in concordia e ci comunichiamo al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, Trinità consustanziale e indivisibile"!...



Solo se rimaniamo nell'Amore, solo se abbiamo Amore tra di noi, solo se viviamo una comunione di Amore, solo se siamo uniti e se l'uno è contenuto nell'altro, solo allora dimoriamo nella Santa Trinità e la Santa Trinità dimora in noi, solo allora diventiamo Tempio, Dimore e Abitazioni del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, solo allora si esaudisce il desiderio del nostro Signore Gesù Cristo, "Fa che siano tutti una cosa sola: "Come Tu, Padre, sei in Me e Io sono in Te, anch'essi siano uno in Noi".

Speranza e Ideale!... Non permettiamo che **la nostra Speranza** e **i nostri Ideali** si oscurino e si perdano nei rottami di qualunque crisi o sventura...

La nostra Fede e la nostra Confessione oggi e sempre, che "**il Verbo si è fatto Uomo**" e che "**Dio è Amore**", sono i doni più preziosi che possiamo fare a noi stessi e ai nostri Fratelli, doni che ci rigenerano e ci uniscono tra di noi.



* * *

Che le preghiere del nostro Reverendissimo Anziano e Metropolita Mgr Cipriano, con le intercessioni della Tutta Benedetta Madre di Dio, ci sostengano, ci guidino e ci proteggano, affinché possiamo dare una testimonianza conseguente della Cristificazione dell'Uomo, del Grande Mistero dell'Incontro di Dio con l'Uomo, per la gloria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ai secoli dei secoli. Amen!

+ Santa Natività del nostro Salvatore Gesù Cristo 2012

L'umile intercessore innanzi al nostro Signore

† Vescovo Cipriano di Orei

Presidente Sostituto

Del Sacro Sinodo dei Resistenti



Il riposo dell'anima

Il rimprovero di se stesso come cura terapeutica

†Reverendissimo Metropolita di Oropo e Fili Mgr Cipriano

Le affezioni e le tentazioni sono indissolubilmente unite alla vita delle persone pie, poiché in loro si realizzano le parole del nostro Salvatore: “Nel mondo avrete affezioni”.

Tuttavia ciò che prolunga il dolore, lo trasforma in tristezza costante e in scoraggiamento, e che conduce finalmente l'uomo alla disperazione, provocandogli problemi psicologici incurabili è la giustificazione di se stesso e la mancanza di fede profonda che tutto succede secondo la Provvidenza del nostro Dio, amico degli uomini.

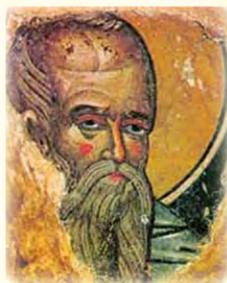
Si può probabilmente localizzare in questo punto la causa della cachessia di molti Cristiani della nostra epoca.

Se ci giustifichiamo continuamente, se evitiamo di riconoscere i nostri errori e abbiamo paura di perdere la stima degli altri, tutto ciò dimostra una mancanza di umiltà e di pentimento.

Eppure questo sforzo costante di giustificare se stessi allontana la Grazia dello Spirito Santo e l'anima rimane priva di pace e di riposo.

Ma perché, Fratello mio, tu scacci la Misericordia di Dio? Perché ti agiti respingendo qualunque accusa, qualsiasi cosa che ti offende? Se non hai commesso oggi uno sbaglio, dimentichi che ne hai commessi nel passato e che hai addolorato il nostro Signore? Perché dunque ti rivolti, rimani contrariato e ti rattristi?

L'abba Zosima, Medico spirituale ispirato da Dio, ci consiglia ricordandoci il seguente:



“Quello che ti danneggia e che ti insulta è il “ferro incandescente di Gesù” per cauterizzare le tue ferite, che ti libera dalla cupidigia e dall'orgoglio... Tuttavia se non lo sopporti e se non solo non ringrazi, ma intrecci pensieri contro colui che ti ha offeso, è come se tu dicessi a Gesù: “Non voglio che Tu mi guarisca, non accetto le Tue medicine, desidero marcire nelle mie

piaghe”... In questo caso, cosa può fare il Buon Dio per te?... Sappi, o Fratello, che chi sfugge una tentazione benefica sfugge la vita eterna”.

Non dobbiamo mai dimenticare che tutto ciò che permette il nostro Salvatore nel Suo amore per gli uomini è per il nostro bene, unicamente per la nostra guarigione:

“Sarà salvato precisamente”, dice San Massimo il Confessore, “chi non si oppone alle medicine dei dottori; queste sono i diversi dolori, le diverse affezioni che dobbiamo affrontare”.

Quindi, dobbiamo riferire tutto a Dio, persino le cose più semplici e più spregevoli; giacché così è la volontà di Dio, dobbiamo sottometterci con serenità, con piena fiducia nella Sua Provvidenza Paterna.

I Santi Padri ci dicono che il grande lavoro dell'uomo è questo precisamente: di avere sempre davanti agli occhi i suoi peccati, di rimproverare se stesso e di aspettare la tentazione e la prova fino all'ultimo respiro.

“L'Abba Antonio disse all'Abba Poemen: Questo è il grande lavoro dell'uomo, di prendere la sua propria colpa su di se davanti a Dio, e di aspettare la tentazione fino all'ultimo respiro”.

Dunque non rimandare continuamente la colpa su gli altri, non ti giustificare, non vedere le cose che ti accadono in modo così umano, perché con questa tattica avrai sempre l'anima piena di agitazione e di afflizione.

Impara a rimproverare te stesso, a pentirti, a umiliarti e a vedere tutto attraverso il prisma della volontà di Dio; e non dimenticare mai che il fatto di riconoscere la nostra colpa, che noi siamo veramente colpevoli o no, ha sempre risultati terapeutici.

Ricordati il Profeta Davide che pronunciò queste parole memorabili, quando Semei lo stava maledendo:

“Lasciatelo maledirmi, perché il Signore glielo ha detto; forse il Signore vedrà la mia umiltà e mi manderà beni invece della sua maledizione in quel giorno”.
(2 Re 16, 11-12)

Che questa grandiosa auto-accusazione del Profeta e Re Davide ti serva di guida sicura, particolarmente quando affronti sventure e afflizioni involontarie, affinché tu possa conservare la tua pace interiore, che la tua anima trovi il riposo e che il tuo cuore sia guarito...

† 2 Domenica di Luca,
3/16.10.2005





■ Importante Visita Pastorale

I nostri Fratelli Greci nell'Isola benedetta della Sardegna

12/25-18/31.1. 2013

Con la **benedizione** del nostro Reverendissimo Metropolita di Oropo e Fili Mgr Cipriano, quella del nostro Reverendissimo Vescovo Mgr Michele di Nora, e con l'aiuto della Santissima Madre di Dio, è stato possibile che si realizzasse anche quest'anno una visita pastorale del Reverendissimo Vescovo di Orei Mgr Cipriano, Presidente Sostituto del nostro Sacro Sinodo dei Resistenti, accompagnato da un gruppo di Fratelli dalla Grecia: due Padri del Monastero di San Cipriano, il Iero-diacono Iosif e l'Ipodiacono p.Antonio, tre Monache, la Signora Irini Arkhontuli, Presidente dell'Associazione di Beneficenza di San Filareto l'Elemosiniere e sette fratelli laici.

● **Scopo** principale della nostra visita era la Cerimonia dell'Apertura delle Porte della Nuova Chiesa, Sede della Diocesi di Nora dedicata ai SS. Martiri Cipriano e Giustina ed Efsio Grande Martire, ubicata in Selargius, un paese di circa 29.000 abitanti, nella Provincia di Cagliari, e ugualmente la partecipazione alla Festa annuale di Sant'Efsio (15 Gen.).

Anche se il programma quotidiano era pieno di attività, il tempo veniva speso in preghiere e in parole di Amore e di Edificazione Cristiana, in modo che la visita pastorale raggiungesse il suo scopo profondo.

* * *



Venerdì 12/25 Gennaio alle 10.30 a.m., Mgr Cipriano arrivò coi suoi compagni di viaggio all'Aeroporto di Elmas-Cagliari, dove gli attendeva il Vescovo di Nora Mgr Michele, assieme a un piccolo gruppo di fedeli. L'incontro tra Mgr Cipriano e Mgr Michele, fù un momento molto emozionante, e il loro abbraccio affettuoso e ricco d'amore ci colmò di grande gioia.

● Il pullman ci accompagnò presso Selargius, in Via Santa Rita n° 7. All'arrivo, ci accolse l'Archimandrita Mariano con grande gioia e ci condusse nella nuova Chiesa, spaziosa, luminosa, accogliente, elaborata con tanto lavoro e dedizione.

Dopo aver ringraziato il nostro Signore per il grande miracolo di questa nuova Chiesa, fù offerto un piccolo rinfresco di benvenuto ai nostri Fratelli e successivamente visitarono il complesso della Chiesa.

● **A fine** mattinata, Mgr Michele assieme all' Archim. Mariano offrirono un pranzo di magro ai nostri Fratelli Greci in un ristorante presso i dintorni di Selargius, e successivamente andarono ad alloggiare presso l'Hotel "Idea", in Via Santa Maria Chiara presso Cagliari.

Ogni giorno il programma del nostro pellegrinaggio era preceduto dalla recita comune della preghiera mattutina.

* * *



Sabato 13/26 gennaio, il nostro Pellegrinaggio iniziò alle ore 08.30. Ci recammo presso la zona storica di Cagliari, per effettuare una visita, alle ore 09.00, nella Cattedrale dell'Assunzione della Santissima Madre di Dio (Santa Maria, Regina dei Sardi), che sorge nell'antico quartiere pisano di Castello, in Piazza Palazzo. In questa Chiesa sono conservate innumerevoli Reliquie di Santi Martiri locali.

Scesi dal pullman presso i Giardinetti Pubblici, fù possibile ai nostri Fratelli con una breve passeggiata intravedere i dintorni della Città: quali le vecchie carceri, Porta Cristina, il Museo Storico, e anche l'antica casa nella quale erano vissuti Mgr Michele e i suoi nonni.

● **Al** nostro arrivo in Cattedrale ad attenderci c'era il Parroco Mgr Alberto Pala, il quale ci accolse con grande gioia e molta cortesia. Mgr Pala ci condusse presso il Santuario dei Martiri, scavato nella roccia sottostante il presbiterio. Il "Santuario" è costituito da tre Cappelle: quella centrale dedicata alla Madre di Dio dei Martiri, a destra la Cappella di San Lucifero, ed a sinistra la Cappella di San Saturnino. Nelle pareti di ciascuna Cappella sono state scavate



179 nicchiette che custodiscono le reliquie dei Santi Martiri, ciascuna distinta da un'immagine in marmo del Santo e del suo Martirio.



Inoltre Mgr Pala ci allietò di una sorpresa stupefacente: ci permise di venerare la Sacra Spina della Corona del Nostro Signore Gesù Cristo, cimelio alquanto unico e raro, dopo averci spiegato il modo miracoloso col quale questa reliquia è giunta in Sardegna.

● **Dopo** il rientro in pullman, accompagnato da

canti e preghiere, alle ore 10.00 il nostro viaggio proseguì verso il paese di Barumini, circa 70 Km a Nord di Cagliari, nella Provincia del Medio-Campidano, nella regione storica della Marmilla. Nel suo territorio è situato “Su Nuraxi”, una struttura architettonica in pietra di grande prestigio del 1500 a.C. circa, tra le più importanti della Sardegna, riconosciuta nel 1997 dall’UNESCO come patrimonio nazionale dell’umanità. I Fratelli Greci visitarono anche il “Palazzo Zappata”, un antica sede che i Marchesi Spagnoli fecero costruire nel 1600 nel punto più alto del Paese e che attualmente è stato adibito a Museo storico-etnografico ed architettonico, in quanto durante l’opera di restauro, sotto la pavimentazione, sono stati rinvenuti, tramite accurati scavi archeologici condotti dal Prof. Giovanni Lilliu, i reperti di un insediamento nuragico di notevole estensione chiamato “Nuraxi ‘e Cresia”, per la sua ubicazione presso la Chiesa Parrocchiale.



Ad attenderci erano presenti il personale-guida, che con ottima diligenza ci illustrarono le origini e la storia non solo di Barumini, ma di tutta l’Isola di Sardegna. Alla fine della nostra escursione, ci recammo presso la casa della sorella di Irini, Maria Eligia, che assieme al marito Antonello e ai suoi familiari ci offrì un abbondante pranzo con carità cristiana, in un atmosfera familiare.

● **Alle** ore 17.00 partimmo per Selargius per la Cerimonia dell’Apertura delle Porte della nuova Chiesa. Ad attenderci c’era il p. Mariano e un gruppo di fedeli. La Cerimonia fù molto suggestiva, soprattutto per i fedeli Sardi che partecipavano per la prima volta alla Benedizione di una Chiesa Ortodossa. Dopo la Cerimonia, vennero celebrati i Vespri solenni della Domenica, presieduti dai due Vescovi.

Successivamente, rientrammo tutti alle proprie dimore lodando il Signore.

Domenica 14/27 Gennaio alle 07.30 a.m., si fece lettura del Mattutino, seguito dalla celebrazione della Divina Liturgia. La Chiesa era colma di fedeli. Celebrarono Mgr Cipriano assieme a Mgr Michele, aiutati dal p. Mariano, dall’Ierodiacono Iosif, e dall’Ipodiacono Antonio. Le nostre Sorelle Monache intonavano i canti; le let-



ture dell' Apostolo e del Vangelo furono recitate in italiano e in greco.

Prima di concludere la celebrazione, Mgr Cipriano, Vescovo di Orei, pronunciò un Omeilia in riferimento al Vangelo della Domenica (La Guarigione dei Dieci Lebbrosi), riferendosi alla gratitudine che devono avere verso il Signore, da una parte i Cristiani Ortodossi, per tutti i beni e le benedizioni che gli sono stati accordati da Lui, e dall'altra parte, coloro che si preparano a ricevere il Santo Battesimo, per il dono accordato a loro di avvicinarsi e di conoscere la sorgente della Grazia, l'Ortodossia, incitandoli a ricevere presto la Santa Illuminazione.



● **Verso** le ore 13.00 ci recammo a pranzo al ristorante sito sulla strada statale 554 nei pressi della Chiesa, per trascorrere tutti insieme una Domenica di gioia e festività pasquali.



● **La sera**, verso le 19.30, Mgr Michele si recò in visita da Mgr Cipriano, presso l'albergo, per discutere di vari temi ecclesiastici e dei problemi pastorali del suo Vescovato.

Lunedì 15/28 Gennaio, il gruppo di Pellegrini Greci partì verso le 09.15 per la costa occidentale della Sardegna. Si diresse verso la città di Santa Giusta, antica Eaden, una città di circa 5 000 abitanti, che porta il nome della Santa Vergine Martire Giusta, una giovane fanciulla di famiglia nobile che si convertì al Cristianesimo e fù martirizzata all'età di 14 anni assieme a due altre Vergini, Enedina e Giustina, all'inizio del II secolo d.C. Le tre Sante vennero sepolte nella prigione sotterranea della casa di Santa Giusta, la quale fù trasformata in Chiesa (Cripta).

Alle 10.30, arrivarono nella maestosa antica Basilica del 1100 d.C., costruita sopra la Cripta. Le due Signore addette alla sorveglianza della Chiesa, Monica e Angela, gli accolsero con grande cordialità. Purtroppo annunciarono con rincrescimento che la Cripta era chiusa, non essendo riuscite a contattare il Parroco che possedeva le chiavi. Allora Mgr Cipriano incitò i Fratelli a scendere le scale per baciare almeno la porta, e con loro grande sorpresa si accorsero che era stata dimenticata aperta. Entrarono



nella Cripta pieni di gioia per venerare il luogo benedetto e la sacre Reliquie con inni ecclesiastici.



Martedì 16/29 Gennaio, si partì alle 08.45 a.m. dall'albergo, diretti verso l'antica città fenicio-punica-romana di Nora, per visitare il Santuario di Sant'Efsio, nel quale ebbe luogo il Martirio del Santo.

• **La Chiesa** dell'XI secolo, di piccole dimensioni, ma molto accogliente e suggestiva, è stata costruita in riva al mare nella zona cimiteriale extraurbana della città di Nora. Dal piano pavimentale del presbitero emerge una struttura cupolata accessibile dalla cripta dove si venera la Tomba nella quale trovò sepoltura il Corpo del Santo, finché le Sacre Reliquie non fossero traslate nella città di Pisa. Il Signor Piddu ci raccontò con grande cortesia la storia di questo santo luogo e in seguito visitammo l'area archeologica dell'antica Nora.

La sosta seguente fù al paese di Serramanna, dove pranzammo, e dopo il ritorno a Cagliari il nostro piccolo gruppo fece una passeggiata nel centro dell'antica Cagliari, al Castello, poi in Via Roma, al Porto...

All'albergo, verso le 20.00, la neofita Irini ebbe un incontro edificante con Mgr Cipriano e con la sua Madrina, la Signora Irini Arkhontuli.

Mercoledì 17/30 Gennaio, alle 07.30 a.m., presso la nuova Cattedrale di Selargius, cominciò la Funzione del Mattutino. Seguì la solenne cerimonia Liturgica in onore di Sant'Antonio il Grande. La Liturgia fù concelebrata da Mgr Cipriano e Mgr Michele, aiutati dall'Archim. Mariano, dall'Ierodiacono Iosif e l'Ipodiacono p. Antonio. Sant'Antonio il Grande è tra i Santi più venerati nell'Isola di Sardegna, numerosi Paesi lo festeggiano come loro Patrono. Quindi la solenne Divina Liturgia celebrata dai nostri Vescovi aveva un'importanza particolare, e ci riempì di gioia.



In tale giorno, si commemorava la ricorrenza per Mgr Cipriano dei suoi 46 anni di vita monastica e inoltre l'onomastico dell'Ipodiacono p. Antonio; furono manifestati da tutti i fedeli presenti i più cordiali auguri.

Al termine della Divina Liturgia, Mgr Cipriano proclamò, con un'apposita preghiera la Signora Quintina come Catecumene, la quale se Dio vorrà riceverà in Gre-

cia nei prossimi mesi il Santo Battesimo.

- **Verso** le 10.00, partimmo verso il paese di Decimomannu, in Provincia di Ca-



gliari, a circa 15 km di distanza, dove ci attendeva presso il Santuario di Santa Greca Vergine Martire il Parroco Don Beniamino Tola. Al nostro arrivo, Don Beniamino ci accolse con una gioia indescrivibile, mostrandoci grande affetto. Ci illustrò la Vita della Santa Martire Greca, morta decapitata in giovane età sotto l'Impero Romano di Diocleziano, per non aver abiurato la sua fede in Cristo. All'interno della Chiesa è presente il sarcofago che diede sepoltura alla Santa, mentre la sua Sacra Reliquia è custodita presso la Chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio il Grande, sita nella Piazza centrale del Paese. Antistante alla Chiesa è localizzata la Cripta o prigione dove la Santa subì i più crudeli supplizi prima del suo Martirio.

- **Alle** 11.00 partimmo verso Nord per il Paese di Samassi, nella Provincia del Medio-Campidano, per visitare il Santuario di San Gemiliano, dove ad accoglierci con cortesia era presente il Parroco Don Bruno Pittau con un gruppo di suoi fedeli.

San Gemiliano fù un giovane soldato romano tenuto in grande considerazione dall'Imperatore Diocleziano. Vedendo il martirio della vedova Lucia, in nome della



fede in Cristo, in quanto lei non volle riconvertirsi al paganesimo, il Santo si convertì a sua volta al Cristianesimo, rinunciando all'idolatria. Pertanto, dopo atroci torture e tormenti fù decapitato. La sua esistenza è reale, in quanto nella città di Roma è presente una lapide che testimonia la certezza storica del suo Martirio. Una parte delle sue Reliquie è custodita presso la Chiesa Parrocchiale in Samassi. Per gli abitanti del Paese la venerazione al Santo è immensa, tanto da proclamarlo Patrono per avere salvato nell'anno 1899 tutti gli abitanti dall'inondazione del fiume senza che nessuno di essi perisse, mentre nei paesi limitrofi si contarono 69 morti.

Inoltre, è molto importante evidenziare che l'attuale Chiesa è stata ricostruita sopra i ruderi di un antico Tempio greco-ortodosso, confermato ciò dalla presenza di alcuni ornamenti architettonici in marmo bianco incastonati nella pietra di costru-

zione dell'edificio.

- **Alle** ore 13.30 ci recammo di nuovo presso il Paese di Serramanna, dove fù of-



ferto un pranzo d'addio con amore e gioia in Cristo e canti ecclesiastici. Durante il pranzo vennero rivolti alcuni brindisi in onore dei nostri Vescovi, e furono scambiate varie riflessioni edificanti.

Al termine del pranzo ci salutammo con abbracci pieni di affetto in Cristo, nella speranza di incontrarci di nuovo anche il prossimo anno. Prima di rientrare presso l'albergo i nostri Fratelli Greci si recarono presso la nostra Chiesa di Selargius, per pregare per un loro lieto ritorno in Patria.

* * *

Giovedì 18/31 Gennaio, con la benedizione della Santissima Madre di Dio e di tutti i Santi, i nostri Fratelli Greci arrivarono all'Aeroporto di Elmas-Cagliari alle ore 05.00 a.m. per la partenza.



- **Fù** veramente un viaggio pastorale molto edificante che ha fortificato le nostre anime e ha dato un nuovo respiro alla nostra piccola Comunità Ortodossa in Sardegna. Ringraziamo il nostro Signore per questa benedizione e auguriamo ai nostri Fratelli Greci ogni benedizione. Le nostre preghiere gli accompagnino e gli aspettiamo di nuovo con gioia

in Sardegna, quest'Isola benedetta da tanti Santi e Martiri.



*Irini (Anna-Rita) Pillitu
Direttrice del Periodico
"Sardegna Ortodossa"
24.1.2013 cal. eccl.*

Chiediamo scusa per un errore verificato nella Cronaca del primo numero: invece di Arborea avevamo scritto il nome originario della città (Mussolinia) che rievoca ricordi assai sgradevoli per la Sardegna.



Il riposo della Domenica è un
Comandamento Divino

«Non lavorerai più la Domenica»

*Intromissione miracolosa
della Madre di Dio*

Settembre 1998.

Alcuni boscaioli tagliavano legna nella foresta. Si sentiva il rumore delle seghe anche nel giorno della Domenica, comportando grande dispiacere alle Monache, perché non veniva rispettato il riposo del giorno del Signore.

Uno dei boscaioli veniva dall'Acarnania. Era una persona devota e di buona volontà, ma si lasciò trascinare dal ritmo del lavoro. Qualche giorno dopo venne al Monastero e senza salutare nessuno, entrò direttamente in Chiesa e si prostrò davanti all'Icona miracolosa della Madre di Dio.

Quando uscì, sembrava pieno di contrizione e disse:

- "Mi sono lasciato trascinare e ho infranto la Domenica! Ma la Madre di Dio mi ha dato una lezione.

È successo l'incidente seguente, continuò il boscaiolo. Il mio piccolo figlio che avevo con me, benché fosse molto esperto e attento, mentre stava seduto

su un mucchio di legna, cadde, come se qualcuno lo avesse spinto, picchiando gravemente il volto. È il diavolo che lo ha spinto!, osservò, perché questa Domenica gli ho fatto il favore di andare a tagliare legna.

Ma gli avvenimenti non sono terminati -continuò- la sera, vidi la Madre di Dio in sogno che mi disse:

- Non lavorare più nella mia casa la Domenica, altrimenti per te andrà a finire male.

Profondamente pentito, Le chiesi perdono e promisi di non lavorare mai più di Domenica."

Questo boscaiolo da quel giorno divenne più accorto e pio.

Si vede che ai tempi antichi e fino ad oggi, Dio interviene con miracoli per insegnare agli uomini di rispettare il Comandamento: "Sei giorni lavora e compi le tue opere, ma il settimo giorno è il Sabato dedicato al tuo Signore e Dio".

Dopo quanto accaduto, il boscaiolo promise di battezzare suo figlio, nato qualche giorno dopo l'incidente, al Monastero della Madre di Dio.





Una rivelazione della Santissima
Madre di Dio

Le donne devono pregare a capo coperto

*Un miracolo contemporaneo
caratteristico
verificatosi in Australia*

Una donna russa, Vecchio-Credente si convertì all'Ortodossia. Accettò senza eccezione tutto l'insegnamento della Chiesa Ortodossa, osservando fedelmente le regole ecclesiastiche.

Qualche tempo dopo, tale donna subì un incidente automobilistico, dal quale riportò un grave trauma toracico a causa della colluttazione contro il volante.

Successivamente le fù diagnosticato un tumore mammario e i medici prospettarono l'asportazione chirurgica del seno. La donna accettò la malattia con umiltà, come volontà divina.

L'intervento riuscì perfettamente, ma i medici imposero

una cura preventiva di chemioterapia intensiva, informando la paziente che, con tale terapia, avrebbe avuto la caduta dei suoi capelli. La donna accettò, nuovamente, tutto con umiltà, confidando la sua speranza nel Signore.

La chemioterapia cominciò e benché durò parecchio tempo, non provocò nessun danno ai suoi capelli. I medici rimasero molto meravigliati e non riuscivano a dare una spiegazione a tale fenomeno.

Una notte mentre la donna dormiva, la Santissima Madre di Dio le apparve in sogno e le disse:

“Poiché durante gli anni della tua vita non sei mai entrata in una Chiesa con il capo scoperto, non cadrà nemmeno un capello della tua testa per via della chemioterapia!...”

* * *

“**Invece** se una donna prega a capo scoperto, disonora il suo capo... Giudicate voi stessi: sta bene che una donna preghi a capo scoperto?” (1 Cor. 11, 5, 13).

* * *



“E decoroso e santo che le donne preghino a capo coperto, secondo l’ordine e il comando dell’Apostolo, perché coprendo il loro capo arrecano gloria ai loro coniugi e onore e deferenza ai Santi Angeli che le proteggono... Se le donne devono coprirsi quando leggono i libri sacri, per mostrare con l’aspetto esteriore la devozione interiore del cuore, come dice San Giovanni Crisostomo, tanto più devono coprirsi, quando entrano nel Tempio di Dio per pregare! Perché con il copricapo esteriore mostrano la devozione della loro anima” (San Nicodemo del Monte Athos).

* * *



“Con queste parole enigmatiche, l’Apostolo rivela un’affermazione tremenda: se le donne non si coprono quando pregano, l’ingiuria e il disonore che provocano è riferito a Dio” (Santo Teofilatto di Bulgaria).



Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina e di Santo Efisio

Via Santa Rita N°7 09047 SELARGIUS (Ca)

Chi vorrebbe gentilmente partecipare alle spese per i lavori può mandare la sua offerta al Conto in Banca seguente:

Banca Di Credito Sardo

Piredda Michele, Orru' Mariano

Via Bella Vista 84, Pirri, 09134 Cagliari Ca

IBAN: It97 J030 5904 8260 7638 0790 130

Bic Bci Tit3c



Vita di Sant'Efisio Martire Glorioso

Commemorata il 15/28 gennaio e il 1/14 maggio

Nell'anno 286 dell'Era Cristiana, nel quale succedeva la persecuzione della Chiesa nascente di Gesù Cristo, l'Imperatore Diocleziano, promulgò un editto rigorosissimo in tutto il suo vasto Impero, in cui sotto rigorose pene, ordinava che ogni abitante dovesse sacrificarsi agli idoli e rinnegare la professione della religione cristiana.



Ma tale editto non fù rispettato da molti che con coraggio non rinunciarono a confermare la propria fede in Cristo con il riscatto delle pene più incivili fino a sacrificare la propria vita con il sangue.

Tra questi si fece promulgatore un giovinetto idolatra Efisio Stratilate nato in Elia, città dell'Egitto, il quale viveva sotto la rigida disciplina educatrice di sua madre Alessandra, donna di nobilissima stirpe, molto ambiziosa, che con la morte prematura del marito, Cristoforo, uomo pio e osservante la fede cristiana, non ebbe più nessun ostacolo a dichiararsi apertamente idolatra. Bramosa di innalzare il suo unico figlio a cariche di alto grado d'onore, lo presentò all'imperatore Diocleziano per inserirlo come soldato di guardia nel suo Corpo Militare. Diocleziano, si invaghì di Efisio grazie alla sua ottima educazione e lo nominò subito capo della maggior parte del suo esercito, assegnandogli una vasta provincia il cui compito fù quello di perseguire i Cristiani.

Pertanto fù destinato in Italia, ma mentre si preparava alla partenza, ricordandosi degli ottimi insegnamenti avuti dal padre in tenera età, con rispetto confessò a Cesare di aver sentito che i Cristiani preferivano soccombere a qualunque martirio piuttosto che rinnegare la fede che coraggiosamente professavano. Ma Diocleziano contraddette Efisio dichiarando che credere nel Dio dei cristiani fosse cosa assurda dato che tale Dio fù giudicato dai Giudei come reo di morte, flagellato, percosso e deriso fino ad essere sospeso in croce come il peggiore dei malfattori. Pertanto indusse Efisio di poter convincere agevolmente i seguaci di Cristo ad arrendersi e ritornare così ad adorare gli dei im-

mortali, altrimenti la punizione più diffamante sarebbe stata la condanna a morte.

Dopo aver ricevuto tale ordine da Diocleziano, Efsio con i suoi soldati si mise in cammino per l'Italia, ma a notte fonda udì un grande boato provenire dal cielo, preso da trepidazione cadde a terra per lo spavento insieme alla sua milizia. Una voce a Lui diretta gli chiedeva chi fosse e da dove venisse. Efsio, rispose con accuratezza. Allora la voce replicò: "Efsio verrai da Me per la medesima strada, e mi procurerai tanti seguaci tale che il tuo martirio sarà quel mezzo per cui dovrai possedermi". Efsio rispose: 'Signore mostratemi il vostro volto perché io veda chi siete e conosca la vostra somma potenza'. Comparve nel cielo una Croce splendete e si udì: "Io sono il Cristo, il figlio di Dio, che flagellarono i Giudei, che coronarono di pungenti spine, che conficcarono sull'infame patibolo della Croce: sì, Io sono quel Dio che tu Efsio ti sei disposto a perseguitare. Il mio amore infinito per la salvezza umana per liberare l'uomo dal crudele nemico e dalla schiavitù infernale fù la sola ragione della mia morte. E tu Efsio sarai il mio vaso di elezione e Io ti farò da guida e in virtù della Croce che tu vedi vincerai tutti i tuoi nemici, e sarà con te in ogni tempo la mia pace".



A tal punto Efsio si ricordò delle parole di Diocleziano sui patimenti di Cristo e da quel momento si avviò a Gaeta dove si fece battezzare. Subito interpellò tutti gli orefici della città interrogandoli se fossero stati in grado di costruire un vaso che portasse impresso il segno della croce. Ma essi, temendo di procurarsi la morte, negarono.



Solamente un certo Giovanni, avuta la parola di Efsio che non avrebbe riferito niente di tutto ciò a Cesare, ma che avrebbe tenuto nascosto tale segreto, costruì l'opera in oro puro, ma oltre all'ottima manifattura dell'orefice, nella notte furono scolpite miracolosamente tre bellissime immagini che riportavano tali nomi: sulla sommità: "Emanuele", sul braccio destro: 'Michele', e sul braccio sinistro: 'Gabriele'. Il povero Giovanni scoprì il nuovo capolavoro e sorpreso da timore pensò bene di limare la croce per nascondere le incisioni ma non fù cosa facile pertanto consegnò la Croce ad Efsio attribuendo tale incidente a un prodigio divino. Efsio la ricevette con lacrime di tenerezza e devozione, e da quel giorno la portò sempre con se.

Durante la battaglia contro i Saraceni che ormai avevano invaso l'Italia, Efsio fù informato che in Sardegna i barbari saccheggiavano e devastavano

l'Isola, così con venti navi da guerra si apprestò nell'impresa ardimentosa nel burrascoso mare dove la maggior parte dei suoi soldati furono uccisi in battaglia. Ma Efsio, non si scoraggiò, supplicò con ardore l'aiuto del Signore che inviò in suo soccorso un nobile cavaliere su un cavallo bianco che recava in mano una spada nella cui sommità era scolpita la Croce. Il giovinetto, grazie all'aiuto mandato da Dio, non si fece intimorire ma riuscì a sconfiggere i suoi avversari.

Salpato sull'Isola, a notte fonda dimorò nella città di Cagliari dove iniziò la sua vita di predicatore in nome di Cristo Gesù, pertanto informò tramite lettera a Diocleziano Imperatore e alla propria madre la sua professione cristiana e il diniego all'Idolatria. Diocleziano incollerito sollecitò Giulico, Procuratore dell'Isola di Sardegna, a trasferirsi da Antiochia a Cagliari e con onori e magnificenze lo incaricò di persuadere Efsio a rinnegare pubblicamente la fede cristiana e ritornare a venerare gli antichi Idoli. Ma Efsio non diede ascolto a tale persona contrario alla legge di Cristo del quale Egli si dichiarava fervente seguace.

Sentito ciò Giulico riprese a lusingarlo con grandi promesse, ma al fermo abiuro, non sopportando tale disprezzo lo fece rinchiudere in un'oscura prigione, così che il giorno seguente, condotto davanti al suo tribunale, lo fece flagellare crudelmente, dopo una ingiusta sentenza. Terenziano, il custode delle carceri, dove era stato deportato il Santo, preso da compassione lo avvolse in un candido lenzuolo e gli curò nel migliore dei modi le sanguinanti piaghe. Ma gli Angeli inviati da Dio, facendosi riconoscere da Efsio con il segno della Croce, tale che non pensasse ad un'illusione, accorsero a visitarlo con il loro Signore, il quale gli disse: "Non temere, o Efsio, mio servo carissimo, perché lo sono con te, e sarai sempre assistito dal mio possente aiuto, sì valoroso e sereno, poiché dentro questo luogo mi recherai molti fedeli". Efsio colto da timore, genuflesso, pregava che gli fossero perdonati tutti i peccati. Allora il Signore soggiunse: "Con te sia la mia pace, Efsio, dolce amico; fatti pure animo e cuore, stai sicuro che avrai il trionfo, e per mezzo di un glorioso martirio conseguirai un'eterna immarcescibile Corona".

Trascorsi alcuni giorni in prigione Efsio fu nuovamente condotto al pretorio dove Giulico preso da stupore vide il prigioniero rivestito di un corpo nuovo senza nessun segno di ferite inferte. Tutta la città di Cagliari nel vedere tale splendore incominciò ad esaltare e lodare il Dio dei Cristiani.

Spazientito il tiranno con voce possente intimò a non abdicare all'idolatria sino a quel tempo osservata, ma



vedendo che la gente continuava a professare l'Onnipotenza di Dio, intimorito da tanta passione abbandonò il tribunale e lasciò in sua vece Flaviano, il quale cercò, anche se invano, di lusingare Efsio. Così fece coprire la strada che dal pretorio portava al tempio con preziosissimi arazzi, per posare i piedi del martire, inoltre tappezzò le pareti del tempio con stoffe pregiate per invogliarlo ad entrare ed invocare gli dei.

Ma rimasto fermo nei suoi propositi Efsio fu ricoperto da una luce folgorante discesa dal cielo accecando il giudice e i soldati i quali atterriti gridarono la sua condanna a morte. Archelao si offrì con la propria spada a decapitare il capo di Efsio, il quale gli si avvicinò e lo ringraziò di tale dono che si obbligava a fargli. Ma appena Archelao sollevò la mano per afferrare la spada questa improvvisamente cadde e non fu più possibile riafferrarla.

Efsio incatenato fu ricondotto in carcere, invocando l'aiuto dal Cielo per sopportare i nuovi orrendi supplizi.

Dopo otto giorni Flaviano lo fece ricondurre dinanzi a lui e lo sottopose ad atroci torture, gli fece stendere e stritolare le mani e così maltrattato fu gettato in una fornace ardente dove il Martire con il segno della Croce fece sì che le fiamme ardenti si rivoltarono contro i suoi carnefici riducendoli in cenere. La gente visto tale spettacolo gridava la liberazione di Efsio in nome di Dio. Ma il giudice impaurito da tali lamentele proclamò la sentenza capitale.

Efsio fu trascinato davanti al suo carnefice e levati gli occhi al cielo invocò la sua ultima preghiera: 'mio Gesù clementissimo, speranza dei peccatori, porto dei miei desideri, meta delle mie fatiche, consolazione del mio cuore, ricevi, Ti prego, le mie preghiere. Tu, che in eterno fossi generato dal Padre, e Ti degnassi nel tempo di vestire la nostra carne mortale nelle viscere della purissima Vergine, assistimi in questo momento propizio, e concedimi la grazia di terminare felicemente il mio martirio. Ti chiedo anche, o Signore, di difendere questa città del popolo cagliaritano dalle incursioni dei nemici e fa che si allontanino dal culto degli idoli e respingano gli inganni dei diavoli e riconoscano Te come vero, unico Dio, Gesù Cristo, nostro Signore. E quanti fra loro soffriranno per qualche malattia, se verranno nel luogo dove sarà posto il mio corpo, per recuperare la salute o se altrimenti si troveranno stretti dai flutti del mare o saranno oppressi da popoli



*Chiesa sul luogo del Martirio
di Sant'Efsio*



barbari o saranno rovinati da carestie o da pesti, dopo aver pregato me, servo tuo, siano salvi per Te, Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, Luce dalla Luce, e siano liberati dalle loro sofferenze". (Preghiera attribuita a Sant'Efsio, riportata nella Passio Sancti Ephisi del presbitero Marco).

Terminata la supplica, il Signore Iddio si rivelò ad Efsio e gli assicurò eterna gloria. Il carnefice, visto ormai che la preghiera era giunta a compimento recise con un colpo di fendente, senza esitazione, il capo del Martire Glorioso. Era il 15 gennaio dell'anno 286.

La Chiesa Ortodossa di Sardegna con a capo sua Eminenza Monsignor Michele e suo Archimandrita Padre Mariano, hanno fondato la loro Diocesi nella città di Cagliari in onore di Sant'Efsio Megalomartire di Nora/Sardegna, (venerato nel giorno 15/28 gennaio, del vecchio calendario) insieme ai due Grandi Martiri SS. Cipriano e Giustina.



Sant'Efsio viene venerato in tutta l'Isola di Sardegna, ma soprattutto nella città di Cagliari, nella Chiesa del rione di Stampace, a Lui intitolata e nel cui sottosuolo sono presenti le sue carceri. Un'altra chiesa a Lui dedicata è sita nel villaggio di Nora, dove secondo la tradizione il Santo subì il martirio.

I festeggiamenti del Santo si celebrano in due date principali durante l'anno: il 15 gennaio e il 01 maggio, quest'ultima data a ricordo del voto fattogli dalla municipalità nel 1656 per il miracolo concesso di liberare la città di Cagliari dalla invasione della peste. Inoltre il giovedì della Settimana Santa, il Santo viene portato in processione per le vie della Città nella tradizionale visita alle sette chiese storiche, e il Lunedì dell'Angelo è commemorato il miracolo risalente al 1793 quando la città venne protetta miracolosamente dal bombardamento subito dalle navi da guerra della Francia rivoluzionaria.

Il 12 maggio del 2011 le reliquie del Santo Martire sono state riconsegnate alla città di Cagliari, essendo custodite sino a quel momento a Pisa, più precisamente si è dato incarico per la loro custodia in una chiesa allestita dentro la Caserma della Monfenera della Brigata Sassari, proclamandolo loro patrono.





«... Come si deve comportarsi nella Casa di Dio»
(1Tim. 3,15)

Come comportarsi con rispetto in un Tempio Ortodosso

Lo scopo principale di questo articolo è quello di proporre dei piccoli brevi consigli e suggerimenti tramite una guida scritta indirizzata a tutte quelle persone fedeli o meno che entrano in un Tempio Ortodosso, con la finalità di promuovere l'ordine, il decoro ma soprattutto il rispetto nel comportamento che si deve attuare in questo Luogo Sacro.

* * *



1. In un Tempio Ortodosso è fondamentale arrivare prima che la Divina Liturgia abbia avuto inizio, se per qualche serio motivo si dovesse arrivare quando la funzione è oramai incominciata, occorre non recare disturbo ai fedeli presenti, in modo tale da non interferire con le preghiere di chi è già in Chiesa. Se si arriva durante la lettura dell'Epistola o del Vangelo, sarebbe meglio attendere la fine della lettura prima di entrare, ed evitare di spostarsi da un'ala all'altra del Tempio. Chi arriva prima dell'inizio della Santa Liturgia deve prepararsi con riverenza interiore e con la recita delle preghiere personali prima di condividere insieme con l'assemblea le orazioni comunitarie della Chiesa.

2. Il segno della Croce ripetuto per tre volte, accompagnato da una prostrazione fino alla cintola, viene eseguito all'ingresso del Tempio Ortodosso. Il segno della croce si esegue ogni volta che si nomina la Santissima Trinità, la Madre di Dio, nelle preghiere che ci coinvolgono personalmente, davanti al libro del Vangelo, alla presentazione del calice con i Sacri Doni, e dinnanzi alla Croce, mentre nelle benedizioni e nell'aspersione dell'incenso ci si inchina dinanzi al prete, ma non ci si segna.

3. È buona norma non sostare mai all'ingresso del Tempio o nelle immediate vicinanze per non intralciare il passaggio agli altri fedeli. Ci si deve spostare con

silenzio e tranquillità per recarsi ad occupare il proprio posto. Uomini e donne occupano posti differenti. A seconda dell'architettura della Chiesa le donne occupano il lato sinistro o sul retro, gli uomini il lato destro o di fronte all'Iconostasi. Passando di fronte alle Porte Reali dell'Iconostasi occorre fermarsi un attimo con riverenza e segnarsi con la Croce.

4. Dentro il Tempio, all'arrivo, incontrando gli altri fedeli occorre evitare chiacchierii e conversazioni di argomenti vari, strette di mano o gesti particolari; si può salutare il vicino o l'amico con un inchino, un cenno del capo o un piccolo sorriso.

5. La Chiesa Ortodossa vieta l'ingresso delle donne con abiti non decorosi, solitamente l'abbigliamento indicato consiste in vesti lunghe per non destare curiosità o attrattiva fisica, non è ammesso vestirsi con indumenti in stile maschile. (Deuteronomio 22,5: "la donna non si vestirà da uomo, né l'uomo si vestirà da donna; poiché chiunque fa tali cose è in abomino all'Eterno, il tuo Dio"). La donna prima del suo ingresso nel Tempio deve coprirsi il capo, mentre gli uomini devono stare col capo scoperto, ad eccezione del clero e dei monaci il cui copricapo presenta un simbolismo particolare.



6. I Tempi Ortodossi sono occupati da pochissimi posti a sedere. I fedeli durante le funzioni devono stare in piedi con una postura ritta e corretta, fanno eccezione le persone inferme o anziane che in alcuni momenti durante la Liturgia è consentito sedersi. Chi si siede deve mantenere una posizione adeguata, evitando di incrociare gli arti inferiori e superiori.

7. La presenza dei bambini nella Chiesa non deve destare curiosità o divertimento, ma bensì devozione nei confronti di chi si va ad onorare; il loro comportamento deve essere imitazione dell'atteggiamento delle persone adulte. Devono imparare a segnarsi con il segno della croce e praticare la preghiera sia interiore che comunitaria. Non è permesso mangiare o bere all'interno del Tempio ad eccezione della Santa Eucarestia e dell'Antidoro (pane benedetto) distribuito alla fine della Liturgia.



8. La venerazione delle Sacre Icone deve essere eseguita all'ingresso del Tempio dopo il segno della Croce, mediante il bacio rituale preferibilmente sulla mano di Cristo, sul libro dei Vangeli, sull'orlo di una veste del Santo che si venera; solitamente non si bacia mai il volto raffigurato nell'Icona. Principalmente si venera l'Icona sistemata nel leggio (Proskynitari) posta nel centro della Chiesa, e successivamente le altre. La venerazione delle

Icone non deve essere un momento inconveniente e di distrazione per gli altri fedeli soprattutto se si arriva in ritardo e la liturgia è in svolgimento, pertanto si venera soltanto l'icona centrale e successivamente ci si reca con silenzio e compostezza ad occupare il proprio posto.

9. Il momento dell'accensione delle candele deve essere accompagnato dal segno della Croce e da un attimo di raccoglimento interiore. È buona regola non accumularle tra di loro una volta accese, perché il calore le fonderebbe e modificherebbe la loro forma. Sarebbe buona cosa donare un'offerta sia per le candele che per i lavori e le spese che la Chiesa deve sostenere; è necessario preparare in anticipo il denaro evitando di fare rumore e creare distrazioni all'interno del Tempio.

10. Il ricevimento dell'Eucarestia, riservato solo ai fedeli ortodossi, deve essere preceduto dal digiuno, da un vero pentimento interiore, e dalla recente confessione al Prete Ortodosso. Ci si avvicina alla Santa Eucarestia con comportamento ossequioso e rispettoso e con profondo pentimento, preceduto dal segno della Croce e con le mani incrociate sul petto; dopo aver ricevuto i Sacri Doni sarebbe più adeguato allontanarsi con un riverente inchino contrassegnandosi, nuovamente, con il segno della Croce, evitando di baciare il Calice per ovviare all'inconvenienza di capovolgerlo accidentalmente. Tale usanza è propria delle Chiese Slave. Coloro che si comunicano, al termine della Liturgia devono ascoltare con attenzione la lettura della preghiera di ringraziamento.



11. Terminata la Liturgia si riceve l'Antidoro ossia il pane benedetto, occorre prestare attenzione mentre lo si mangia di non spargere le briciole per terra; infine si dà lettura alla preghiera di ringraziamento e il silenzio deve essere rigorosamente rispettato. L'Antidoro può anche essere portato a casa, avvolto in un fazzoletto pulito o in un contenitore adatto, e quindi condiviso con i famigliari Ortodossi.



* * *

La Chiesa ci offre sia prima che durante la Santa Liturgia dei momenti particolari da dedicare al compimento di queste semplici norme da esercitare con devozione e rispetto, con l'intento di arricchire il nostro patrimonio spirituale. Tali regole devono plasmare un insegnamento ed un sostegno per l'operosità della vita del cristiano ortodosso, tale da essere in grado di cambiare i suoi modi scorretti e dirigersi sulla strada indicata dal Vangelo, per divenire modello di Cristo. Tutti noi siamo invitati ad essere Profeti e testimoniare il Vangelo con gli atteggiamenti, le parole e con l'impegno di carità, diventando veri trasmettitori della fede in Cristo con gli altri che si avvicinano nel Tempio Ortodosso, e possono ricevere dal nostro comportamento un invito vero alla conversione.



■ All'occasione della Sua Santa Memoria (17 Gennaio)

Sant'Antonio il Grande *

L'Organizzatore del Monachesimo Anacoretico (250/1-356)

Con riferimento alla “Vita di Antonio”, scritta da Atanasio il Grande, e secondo ulteriori fonti secondarie, Antonio il Grande nacque nel 250/1 nella cittadina di Koma del Medio Egitto, oggi Qeman-el-Arous. I suoi genitori erano ricchi e benestanti, di religione Cristiana, anche se non di ottima cultura, come fu anche Antonio il Grande, di natura profondamente religiosa che imparò a memoria la Santa Scrittura, ascoltandone la lettura.



Verso il 271, quando i suoi genitori morirono, influenzato dal fatto di essere rimasto orfano, dopo aver sentito il versetto 19,21 del Vangelo di Matteo, vendette e donò tutti i suoi beni ai più bisognosi. Successivamente iniziò la sua vita da ascete, inizialmente abbandonando la propria abitazione e in seguito fuori dal suo villaggio. Chiese allora consiglio ad un

Ascete anziano della regione, con l'aiuto del quale si arricchì di esperienza spirituale e imparò la pratica dell'ascesi.

Pregava, si dedicava al digiuno severo, lavorava per procurarsi il pane quotidiano, si recava a trovare altri Asceti che vivevano a qualche distanza fuori dalla città per sentire i loro consigli, e per qualche tempo abitò in un'antica tomba dove dovette affrontare la più terribile guerra dei demoni.

Nel 285, all'età di 35 anni, evoluto e maturo spiritualmente, Antonio il Grande decise (malgrado i consigli contrari degli altri Asceti), per dedicarsi a un "ascesi più austera" di partire per il deserto, lontano dai centri abitati dove sarebbe stato difficile e del tutto impossibile comunicare con la gente. Così inaugurò la vera e propria Vita Anacoretica nella Chiesa.

Attraversò dunque il Nilo, camminò in direzione del Golfo di Suez, arrivò al

deserto Pispir e si rinchiuse nelle rovine di una vecchia casa. Visse lì per 20 anni con asceti molto austera e senza incontrare nessuno.

La fama dell'Anacoreta recluso si estese fino alle regioni più lontane e cominciarono così ad assediare, chiedendogli consigli e guarigioni. Cedette alle suppliche verso il 305/7, cominciando allora a ricevere le visite dei numerosi pellegrini.

Accettò che alcuni Asceti costruissero delle capanne nei dintorni per vivere sotto la sua direzione. Il loro numero aumentò considerevolmente e tutti ebbero per Abba Antonio una grande considerazione in quanto insegnava non solo ad ognuno in particolare, ma a tutti durante le loro riunioni. Così, Sant'Antonio trasformò il deserto in città.

Nel 311, durante la grande persecuzione di Massimino, sentì il bisogno di prestare assistenza ai Cristiani. Si recò ad Alessandria ed espresse il desiderio di esporsi al martirio, ma senza risultato.

Allora aiutò e rafforzò i Confessori Cristiani e nel 312, quando la persecuzione cessò, ritornò nel deserto del Pispir.

Questi avvenimenti l'aiutarono a prendere coscienza del fatto che, come per il Confessore della Fede l'estremo sacrificio è il Martirio, così per l'Ascete, l'estremo sacrificio è il "martirio della coscienza", cioè una lotta spirituale intensa.

Per questa lotta e perché le visite diventate insopportabilmente frequenti interrompevano la sua preghiera e il suo silenzio, partì alla ricerca di un posto eccessivamente irraggiungibile nel deserto. Giunse ai piedi del Monte Qolzoum, distante circa 30 miglia dal Nilo dove costruì la sua capanna e si dedicò all'asceti e alla preghiera incessante, coltivando la terra per procurarsi il cibo quotidiano.

Ma di nuovo si lasciò piegare dalle suppliche degli Anacoreti e ogni 15 o 20 giorni, si recava a visitarli al Pispir, per guidarli ed ammonirli, ma senza permettere loro di seguirlo nel suo deserto assoluto.



Ma, tuttavia, ciò avvenne, infatti, 15 anni prima della sua morte, e i Monaci Macario e Amathas vennero a stare vicino a lui; l'Abba aveva già 90 anni.

Nel 354/5, un anno prima del suo eterno riposo, si recò ad Alessandria per aiutare la Chiesa e il suo amico Atanasio il Grande nella lotta contro l'eresia di Ario.

La presenza dell'Anacoreta, famosissimo per le sue virtù, i suoi miracoli, le

sue guarigioni, il suo dono di chiarezza e di scacciare i demoni, fece grande impressione e influenzò molto il popolo. Raffermò gli Ortodossi, riportò chi era caduto nell'errore nel seno della Chiesa e grazie a lui molti pagani si convertirono al Cristianesimo.



Durante la sua lunga vita, Antonio il Grande ebbe rapporti con persone che coprivano un ruolo importante in quell'epoca, come Atanasio il Grande, Serapione di Thmue, Didimo il Cieco, Gregorio l'usurpatore del trono di Alessandria, Santo Ilarione, Paolo l'Eremita, Macario l'Egizio, Ammun di Niria e molti altri saggi.

Persino gli Imperatori Costantino il Grande, Costanzio e Consta aspirarono a fare la sua conoscenza, ed intraprendere amicizia con lui, chiedendo i suoi consigli e le sue preghiere.

Dopo la sua visita ad Alessandria, Sant'Antonio ritornò nel Deserto dove andò a trovare i Monaci del Pispir, ai quali lasciò le sue ultime ammonizioni e benedizioni.

Prevedendo la sua morte ormai vicina, prese con se i suoi due discepoli e partì per il suo Eremitaggio comandò loro di non rivelare il posto della sua sepoltura, e lasciò disposizioni che uno dei suoi manti (rason di pelo) fosse consegnato in dono a Atanasio il Grande e l'altro a Serapione di Thmue. Infine disse: "Allora dunque salvate la vostra anima, figli miei; Antonio parte e ormai non è più con voi". Qualche istante dopo "rese l'anima col viso sereno", secondo la tradizione il 17 di Gennaio dell'anno 356, giorno nel quale è venerata la sua memoria.



Il Capo di Sant'Antonio conservato nella Cattedrale del Santo a Cagliari

(*) cf Stilianos G. Papadopoulos, Patrologia, t. 2, p. 183 e., Atene 1990. Con revisione e piccoli interventi nostri.



San Gregorio il Dialogo e la Tradizione Esicasta-Mistica dell'Ortodossia

«“Dialoghi” e unità» *

Presupposti del Dogma Ortodosso



La “Chiesa” contemporanea di Roma non ha niente in comune con l’antica Chiesa Ortodossa in Roma, come la descrive un suo notevole, e anzi Santo, rappresentante, iscritto nel Calendario festivo, comune all’Oriente e all’Occidente: San Gregorio Dialogo, Papa di Roma, nel Suo libro “I Dialoghi”...

In questo libro, è evidente, dall’esempio dei numerosi Santi menzionati, che tutti loro (Vescovi, Preti, Monaci, Laici) vivevano la tradizione esicasta della Chiesa, avevano grande conoscenza ed esperienza della Preghiera del Cuore, della Luce Increata, della guerra contro il diavolo, distinguendosi come Confessori e Martiri della Fede.

Tutta questa vita impressa in questo libro alla fine del VI secolo da un illustre e grande Papa, che lui stesso viveva siffatta tradizione esicasta-mistica, venne alterata in seguito dalle frequenti invasioni di stirpe barbarica, alcune delle quali avevano abbracciato l’eresia di Ario, mentre altre erano solo formalmente ortodosse, e agirono da barbari nei confronti del popolo ortodosso. In questo libro si intravede non solo la tradizione esicasta, ma pure la resistenza eroica dei membri della Chiesa alle invasioni barbare. È un libro ascetico, un libro della “Resistenza”, un meraviglioso Sinassario di Asceti e Martiri della Fede Ortodossa.

La deduzione è che, se vogliamo ottenere l’unità del Cristianesimo, i Cristiani d’Occidente dovranno ritornare a questa vita unita dei primi secoli, vivendo questa tradizione esicasta-mistica, che sopravvive fino ad oggi nella Chiesa Ortodossa, e che si muove nei limiti di una Triadologia e un Antropologia autentiche.

L’Esicasmò è il presupposto necessario del Dogma Ortodosso, poiché all’infuori dell’Esicasmò non è possibile vivere rivelazioni.

Il contrario dell’Esicasmò è il Razionalismo e lo Scolasticismo che conducono all’eresia.



(*) Metropolita di Naupacto Gerotheo, *Antica e Nuova Roma*.



La crisi profonda del Vaticano deve problematizzare anche alcune delle Chiese Ortodosse locali delle quali i Capi e chi li circonda esercitano un potere centralista e arrogante che inclina verso un assolutismo ecclesiastico di tipo papista.

“La mondanizzazione: la ragione della crisi profonda del Vaticano” *

di Giorgio N. Papathanasopoulos

La divulgazione in Italia di annotazioni, documenti e lettere personali del Papa hanno rivelato la crisi profonda che sta attraversando il meccanismo dello Stato del Vaticano e la condizione pietosa nella quale è ridotta la “Corte Romana” (Curia Romana). La mondanizzazione dei capi del Vaticano ha reso questa profonda crisi incontrollabile, giacché l’86aa Papa Benedetto XVI non è in grado di affrontarla. Dietro gli alti muri del Vaticano si sta svolgendo un dramma, del quale non è possibile ancora determinarne la fine e le conseguenze.

La divulgazione delle carte segrete del Papa ha mostrato in modo tragico tutto ciò che in generale è ben conosciuto dai “Vaticanisti”, cioè dai familiari della realtà del Vaticano, e che i Chierici Cattolici Romani delle Chiese locali nascondono con diligenza al loro gregge. Le componenti di questa realtà, che hanno provocato questa profonda crisi sono le seguenti:



1. Il Vaticano, all’estremo opposto dell’insegnamento Cristiano, costituisce uno stato teocratico, assolutistico e monarchico che, oltre il suo “governo”, dispone anche di polizia, servizi segreti, carceri, giudici istruttori, tribunali e ovviamente di una Banca corresponsabile della situazione finanziaria.

2. Al Vaticano, non c’è trasparenza della gestione del potere in generale e in particolare della situazione finanziaria.

3. La sua struttura in generale ha le caratteristiche di una burocrazia degli stati meno sviluppati. Si vedono rivalità, scontri per ambizione e interesse, divisioni in gruppi con scopo di preminenza interiore. Sintomo di questo stato di decadenza è, secondo l'accusa attribuita, la fuga delle carte segrete del Papa dal suo Cameriere principale, cioè una delle persone più affidate e vicine al Sovrano del Vaticano!



4. La corrosione della parte ecclesiastica dalla mondanizzazione dello Stato del Vaticano ha condotto ugualmente le cose ecclesiastiche della Chiesa Cattolica Romana ad un regime totalmente centralizzatore. Persino la nomina di un semplice parroco in un villaggio di Tino o in un insediamento dell'Amazzonia deve avere l'approvazione del Vaticano! Ciò significa che qualche centinaia di "fortunati" che servono alla "Corte Romana" gestiscono senza nessun controllo la sorte di circa un miliardo di Cattolici Romani, sparsi in tutti gli angoli della terra. Questa immensa entità di potere, irraggiungibile anche ai più ambiziosi burocrati dello stato più potente e popolato del pianeta, provoca inevitabilmente scontri di "tutti contro tutti" per la sua conquista. Un aspetto solo di questi scontri mostra il libro pubblicato recentemente dal giornalista Gian Luigi Nuzzi "Sua Santità. Le carte segrete di Benedetto XVI".

5. Il vacillamento fortissimo del prestigio del Vaticano è dovuto alla mondanizzazione già da secoli dei suoi capi ecclesiastici. Fino ad oggi, non hanno mostrato nessuna autocritica, né il più piccolo gesto di pentimento, né un accenno a chiedere scusa almeno ai Cristiani che hanno il Papa come loro capo religioso. Dopo la pubblicazione del libro e la bomba che questo ha messo alle fondamenta dello stato del Vaticano, si sono sentite diverse giustificazioni e varie esortazioni dal Papa stesso e dai dirigenti della "Corte Romana", discorsi di scarsa sostanza che non affrontavano il fenomeno alla sua radice. I Cattolici Romani tradizionali, dell'Europa, dell'America del Nord e dell'Australia, abbandonano il Vaticano; e i loro capi si illudono col pensiero che i fedeli aumenteranno in Africa e in Asia... Talmente grande è la loro incapacità di affrontare la realtà.



I Greci dell'antichità consideravano che la disubbidienza alla Legge Divina era un "insulto", che veniva punito per portare la purificazione. Gli Ebrei erano puniti quando infrangevano la Legge Divina e questa punizione gli conduceva al pentimento reale e gli faceva ottenere il perdono di Dio.

I colpi ripetuti ricevuti dall'Istituzione del Vaticano, con le ultime recenti

rivelazioni su più di 30.000 bambini nel mondo intero, vittime di violenza (stupro) da parte di Chierici Cattolici Romani pederasti e, più recentemente, dalle carte segrete del Papa, non hanno servito per niente di “lezione” alla “Corte Romana”.

Secondo la cultura Ortodossa e Patristica, il vecchio Papa dovrebbe senza seguito né onori scendere a San Pietro e dichiarare urbi et orbi che prima che il regime del Vaticano crolli, lui stesso proclama l’abolizione del suo stato, ritornando esclusivamente al suo servizio ecclesiastico di Vescovo di Roma, abolendo tutti i privilegi mondani che gli sono stati attribuiti dal Medioevo, come anche tutti gli Atti e le Decisioni prese che non sono fondate sulle Sante Scritture, abbracciando la Tradizione del primo Millennio della Presenza Cristiana, fare il primo passo per la creazione della “Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica”. Inoltre per ricusare il Centralismo dovrebbe ridare la giurisdizione dovuta ai Sinodi delle Chiese locali in tutto il mondo. Tutto ciò, se il Papa non dovesse concretizzarlo adesso, si realizzerà un giorno sotto la pressione del popolo che segue la Chiesa Cattolica Romana.



* * *

La crisi profonda del Vaticano deve problematizzare anche alcune delle Chiese Ortodosse locali delle quali i Capi e chi li circonda esercitano un potere centralista e arrogante che inclina verso un assolutismo ecclesiastico di tipo papista. Anche loro hanno ricevuto schiaffi pedagogici, ma i loro Capi non hanno cambiato modo di pensare. I fatti mostrano che la loro umiltà è finta mentre loro esigono una servilità sincera. E pure alcuni Metropoliti hanno un “tupè” Cardinalizio, come se avessero una dignità secolare invece di essere testimoni del semplice e dolce Dio-Uomo di Nazareth.

Ci auguriamo che le disgrazie del Vaticano servano da lezione a tutti i Chierici Ortodossi della Grecia. Perché anche in Grecia la gente si allontana dalla Chiesa e i Chierici devono badare alle loro responsabilità.

(*) Site “Amethystos books”,
21.6.2012.





SACRO SINODO DEI RESISTENTI



*Sessione del Sacro Sinodo dei Resistenti
(Ottobre 2012)*

A. Costituzione del Sacro Sinodo

Presidente

Il Reverendissimo Metropolita
† di Oropo e Fili Mgr Cipriano.

Presidente Sostituto

† Mgr Cipriano di Orei.

Membri

Il Reverendissimo Arcivescovo
† Crisostomo di Etna.

I Reverendissimi Vescovi:

† Mgr Michele di Nora.

† Mgr Silvano di Luni.

I Vescovi Ausiliari:

† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*

† *Mgr Avxentio di Fottiki.*

† *Mgr Ambrogio di Methonis.*

† *Mgr Giovanni di Makariupoli*

† *Mgr Clemente di Gardikios.*

● **Vescovo al riposo:** Mgr Giorgio, ex-Vescovo dell' Alania.

✠ **Vescovi defunti:** Giorgio del Kenya († 1987), Giovanni di Sardegna († 2002), Crisostomo di Sidney († 2010).

B. Sacra Sinodo Permanente

Presidente Sostituto

† *Mgr Cipriano di Orei.*

Membri

† *Mgr Crisostomo di Cristianopoli.*

† *Mgr Ambrogio di Methonis.*

† *Mgr Clemente di Gardikios, Segretario.*

● **Sede:**

Sacro Monastero Metropolitano dei
Santi Cipriano e Giustina a Fili Attiki.

● **Indirizzo Postale:**

Sacro Sinodo dei Resistenti, C.P. 112,
133 51 FILI, GRECIA

N° di Telefono: 2102411380, 2102411316.

N° di Fax: 210 2411080.

e-mail: HolySynod@synodinresistance.org

● **Programma ufficiale su Internet:**

<http://www.synodinresistance.org>

C. Preti: 114.

Celibi: 23.

Sposati: 91.

D. Diaconi: 22.

E. Monaci: 68.

F. Monache: 106.

G. Parrocchie - Chiese - Cappelle - Comunità: 150.

H. Monasteri e Eremiti: 30.

I. Istituzioni - Scuole: 18.

I. Il Centro Spirituale: 1.

II. Centro di Studi Ortodossi Tradizionali: 1.

III. “Riunioni di Formazione Teologica”: 1.

IV. “Scuola Libera di Teologia”: 1.

V. Scuole di Canto Bizantino Ecclesiastico: 3.

VI. Scuole di Iconografia: 2.

VII. Scuola di Greco Antico: 1.

VIII. Scuola di Strumenti Tradizionali: 1.

IX. Associazioni di Beneficenza: 5.

J. Pubblicazioni Ecclesiastiche:

1. Periodici-Giornali-Bollettini, 11:

● “Resistenza e Testimonianza Ortodossa” (Grecia).

● “San Cipriano” (Grecia).

● “Vigilanza Ortodossa” (Grecia).

● “Edificazione e Consolazione” (in 8 lingue).

● “Orthodox Tradition” (Stati Uniti).

● “Orthodox Kyrkoliv” (Svezia).

● “The Shepherd” (Inghilterra).

● “The Herald” (Inghilterra).

● “Lomisi” (Georgia).

● “Sardegna Ortodossa” (Sardegna).

● “La Pietra” (Italia).

2. Libri: 78 titoli in greco, 100 in inglese, etc.

3. Dischi Digitali/CD: 38.

4. Videocassette Digitali/DVD: 3.





Località
di Civiltà Nuragica

